

I.

Hai le belle anche aperte,
le palpebre svolazzanti,
la rondine sul ventre.
I denti mobili sulla gengiva
scomponi con la lingua.
Hai anche la stanga di ferro
per tutto il corpo
che ti fa piú morbida
quando io t'abbraccio.

II.

Hai sentito la forza del mio sguardo
arrivarti addosso
e m'hai girato gli occhi,
nel sorriso,
verso la solitudine calda
del muro.
Quei gran fiori di tela
aprivi su tutto il tuo corpo,
prontissima
dietro la mia voglia.
Ogni cosa calda
del caldo fresco dei forni,
per un naturalissimo dono
o filantropa.

III.

All'alba
è volato
l'ultimo tordo.
Ormai in questo cielo
hanno cantato tutti gli uccelli.
Ho fatto l'ultimo giro
per la macchia.
Nulla s'è mosso
alle mie grida
ai miei colpi sugli alberi.
Sono corso da te,
a questo vivo fuoco di ginepro.

Quanta carne
con queste fustagne,
calda.